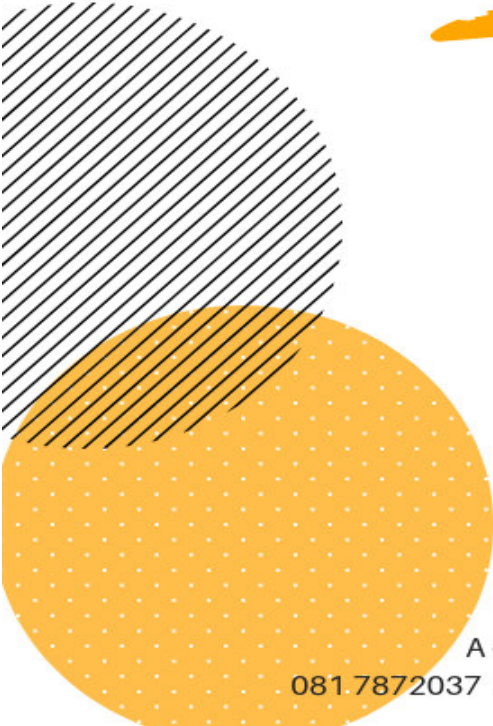




**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Lunedì 18 marzo 2019

Migliaia di immigrati in corteo a Caserta «La Regione ristrutturi la sede dello Sprar»

Lo stabile del centro sociale ex Canapificio sequestrato per rischio crolli. Renzi: parlerò con De Luca

CASERTA In cinquemila (la questura corregge in tremila) hanno invaso il centro di Caserta (senza che vi fosse un vigile urbano a segnalare agli automobilisti la presenza della manifestazione) contro la chiusura dello Sprar e del centro sociale dell'ex Canapificio per pericolo di crollo. Gli immigrati sono giunti nella città della Reggia vanvitelliana da ogni angolo della Campania e in particolare dal litorale domizio per protestare contro la Regione Campania. Ad essi si

sono associate altre delegazioni, provenienti da tutta Italia, per dar vita al corteo che è partito dalla stazione ferroviaria per poi allungarsi fino alla sede della prefettura.

I manifestanti hanno lanciato un appello perché si proceda rapidamente con i lavori di messa in sicurezza della struttura, ora sequestrata, dopo i rilievi della magistratura. La marcia è stata promossa a seguito del sequestro dell'immobile di proprietà della Regione ordinato martedì scorso dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. L'edificio, ubicato nella piazza antistante la Reggia, una volta sede del Canapificio, da anni ospita un Centro sociale che gestisce lo Sprar, il sistema di

accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati; lo sportello dedicato ai cittadini per la richiesta del reddito di cittadinanza e il progetto Piedibus: il servizio a piedi di accompagnamento a scuola di 200 bambini delle elementari e delle medie inferiori. Il sequestro è stato disposto per i problemi strutturali dell'immobile. «Lo stesso Gip — ha sottolineato Mimma D'Amico, responsabile del Centro sociale — nell'ordinanza di convalida del sequestro ha ribadito che è la Regione a dover procedere con i lavori urgenti, e solo così la nostra sede potrà riaprire e fornire servizi a immigrati e cittadini». Matteo Renzi, a Caserta per presentare il libro *Un'altra strada*, ha incontrato una delegazione del Centro

sociale. L'ex premier, in compagnia del consigliere regionale Stefano Graziano, ha promesso di intercedere presso il governatore Vincenzo De Luca per sollecitarne l'intervento. «Salvini non può dire — ha, quindi, commentato, facendo riferimento a quanto dichiarato dal ministro leghista — che la pacchia è finita e che con tutti i soldi che prendono per lo Sprar avrebbero potuto mettere in sicurezza la sede. Dovrebbe saperlo che sarebbe stato un reato».

Angelo Agrippa

La vicenda

● **Marcia a Caserta** promossa dal Centro sociale ex Canapificio, associazione che gestisce lo Sprar, la cui sede è stata posta sotto sequestro per problemi di staticità strutturale. I manifestanti hanno chiesto alla Regione, proprietaria dello stabile, di procedere ai lavori di ristrutturazione

In piazza

Manifestazione dei migranti a Caserta contro la chiusura dello Sprar e del centro sociale dell'ex Canapificio per pericolo di crollo. Sopra, Matteo Renzi incontra alcuni rappresentanti del centro

Contro i clan il governo investa sugli asili

Paolo Siani

La camorra, la 'ndrangheta, la mafia sanno che al governo ci sono dei nemici disposti a tutto pur di portargli via l'ultimo paio di mutande». Così il ministro

dell'Interno sabato a Napoli. Non è sufficiente dire che al governo ci sono dei nemici della camorra (e ci mancherebbe), lo hanno detto tutti i ministri dell'Interno che sono venuti a Napoli negli ultimi venti anni. E la camorra è ancora viva e vegeta.

pagina VII



L'analisi

Santa Maria Capua Vetere - dice Mimma D'Amico, responsabile del centro sociale - nell'ordinanza ha ribadito che è la Regione a dover fare i lavori urgenti. Solo così la nostra sede potrà riaprire e fornire servizi a immigrati e cittadini. Un'intera comunità chiede che il centro organizzativo di un modello di inclusione utile a tutti i cittadini sia riaperto». Dal canto suo il procuratore di Santa Maria Capua Vetere Maria Antonietta Troncone ha spiegato nei giorni scorsi di essere intervenuta per tutelare le persone che lavorano nel capannone, essendo concreto

detto Paola Nuges - Nella diversità c'è la ricchezza e questi luoghi vanno sempre difesi. Salvini dice è finita la pacchia? E' uno slogan fuori luogo. Non so perché usa questi termini così urticanti, ma non va bene». Quando il corteo è arrivato sotto la prefettura è giunto anche il vescovo emerito di Caserta, l'86enne Raffaele Nogaro. «I ragazzi del centro sociale sono i santi della mia città - ha detto dal microfono montato su un furgoncino - perché i santi di oggi sono solo i volontari. Sono sempre al servizio dei loro fratelli, come il

dell'excanapificio. Alcuni esponenti del Pd casertano che partecipavano alla manifestazione sono stati contestati da altri manifestanti (centri sociali del napoletano e Potere al popolo). Un militante del Pd è stato colpito con uno schiaffo e gli è stata tolta la bandiera di mano. Il consigliere regionale del Pd Stefano Graziano condanna l'episodio: «Fortunatamente il resto del corteo ha preso le distanze da questa azione».

L'azienda sanitaria assume altri Oss dalle nuove graduatorie pubbliche e lascia a casa le cooperative

Operatori sanitari, 300 posti a rischio La denuncia: scaricati dall'Asl Na 1

Famiglie e mutui a carico: "Perdere il lavoro per noi è un dramma"

di Rita Sparano

NAPOLI - "Aggiungere, non sostituire". Questo lo slogan scelto dai circa 300 operatori socio sanitari che a fine aprile rischiano di restare senza più un lavoro. Si tratta di personale in servizio presso il consorzio Gesco, che ha lavorato tramite delle cooperative all'interno di ospedali e strutture sanitarie, ma anche tramite assistenza domiciliare. L'ennesima proroga al loro contratto è scaduta, e non c'è per il momento nessuna apertura a un possibile rinnovo. Verranno infatti sostituiti da altri operatori, che la Asl Napoli 1 Nord pescherà dalle graduatorie pubbliche. Prima fra tutte, quelle dell'ospedale Cardarelli, una volta concluso il concorso presso il nosocomio. Gli Oss, in vista del licenziamento, sono in stato di agitazione. Sono in corso assemblee e riunioni finalizzate a chiedere una proroga del loro contratto, ma non solo.

"Una semplice proroga non risolverebbe il problema, lo posticiperebbe solamente. Chiediamo, dopo un'altra proroga momentanea, una nuova gara a cui la nostra ditta può partecipare. E nel caso in cui non dovessimo vincerla, chiediamo di continuare comunque a lavorare", afferma **Irma Scarcelli**, operatrice socio sanitaria presso il San Paolo. *"Ho 45 anni, e faccio questo mestiere da circa 15. Lavoro da tre anni al San Paolo, e per me oggi è triste vedermi in questa situazione. Sono mamma di una bimba di 5 anni e mezzo, perdere il posto per me, come per tutti, è un guaio",* conclude

Irma. La sua è un po' la storia di tutti gli altri Oss. "Lavoro da dieci anni in una struttura psichiatrica che si chiama "La Gabbianella". Qui io e i miei colleghi garantiamo i Lea da tempo, i nostri pazienti ci sono affezionati e noi a loro. Per lavorare abbiamo fatto sacrifici enormi, ci hanno sfruttato pomeriggio, mattina e notte senza poterci prendere malattie né ferie. E adesso, dopo tanti anni di duro servizio, la Asl Na 1 non vuole più lavorare con le cooperative e pensa a scaricarci e a buttarci in mezzo alla strada. Ho 41 anni e due figli, e mia moglie non lavora: non mi posso permettere di perdere il lavoro. Non saprei come fare", denuncia

l'Oss Domenico De Clemente.

"Quel che sta accadendo non sta né in cielo né in terra. Non è giusto, è anomalo. Chiediamo alla Asl Napoli 1 di fare un concorso interno", conclude.

Anche la famiglia di **Giuseppe Cozzella**, Oss al Vecchio Pellegrini, si regge solo sul suo reddito. *"Ho 43 anni e un bimbo di un anno e mezzo. In casa l'unico stipendio che entra è il mio. La figura dell'operatore sanitario serve, ed è importante non solo negli ospedali, ma anche nella case famiglia, nelle strutture per tossicodipendenti, per l'assistenza domiciliare. Non andiamo più bene? Che almeno però ci diano un'alternativa: perdere il lavoro alla mia età costituisce un vero e proprio dramma",*

Parla di "emergenza sociale"

Antonio Elisco, Rsu dell'Asl Na1 Centro. *"Circa 300 famiglie rischiano il posto di lavoro. E' ora che la politica faccia la sua*

parte. Il Movimento 5 Stelle, attraverso il suo capogruppo in Regione Campania, ha già espresso la sua vicinanza a queste donne e questi uomini che stanno perdendo il proprio lavoro. Ringrazio personalmente Valeria Ciarambino per la disponibilità ad attivarsi per ricercare risposte a questa che sta diventando una vera emergenza sociale", dice.

"Bisogna fare presto, pianificare per tempo perché il 30 aprile è alle porte. Si rischia di rimanere per un lungo periodo senza gli operatori addetti al soddisfacimento dei bisogni primari dei pazienti: l'igiene delle persone, la movimentazione, il trasporto, l'assistenza ai pasti. Rischiamo di peggiorare la situazione già critica degli ospedali cittadini. Il tutto graverebbe sulle spalle degli infermieri, i quali senza questi operatori saranno ancora più demansionati e costretti a fare anche il loro lavoro. I colleghi della graduatoria del Cardarelli dovrebbero rappresentare una forza in più all'attuale organico, un potenziamento dell'attuale offerta assistenziale", denuncia **Raffaele Pavone**, anch'egli Rsu dell'Asl Napoli 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISPERAZIONE DEI LAVORATORI

Figli, spese, bollette. Sono tutte drammaticamente uguali le storie degli operatori che rischiano il licenziamento

L'analisi

Contro i clan il governo investa sugli asili

Paolo Siani

La camorra, la 'ndrangheta, la mafia sanno che al governo ci sono dei nemici disposti a tutto pur di portargli via l'ultimo paio di mutande». Così il ministro

dell'Interno sabato a Napoli. Non è sufficiente dire che al governo ci sono dei nemici della camorra (e ci mancherebbe), lo hanno detto tutti i ministri dell'Interno che sono venuti a Napoli negli ultimi venti anni. E la camorra è ancora viva e vegeta.

pagina VII



L'analisi

CONTRO I CLAN PIÙ FONDI AGLI ASILI

Paolo Siani

La camorra, la 'ndrangheta, la mafia sanno che al governo ci sono dei nemici disposti a tutto pur di portargli via l'ultimo paio di mutande». Così il ministro dell'Interno sabato a Napoli.

Non è sufficiente dire che al governo ci sono dei nemici della camorra (e ci mancherebbe), lo hanno detto tutti i ministri dell'Interno che sono venuti a Napoli negli ultimi venti anni. E la camorra è ancora viva e vegeta.

Non basta soltanto inviare agenti, serve *intelligence*, serve controllo del territorio e serve soprattutto prevenzione: asili nido, scuole aperte il pomeriggio, palestre, più cultura e lavoro.

Ma soprattutto servono investimenti.

Ma poi davvero si può pensare che abbassare l'età imputabile sia una proposta seria ed efficace? O non è piuttosto la chiara sconfitta dello Stato che non è in grado di offrire un futuro ai suoi ragazzi?

Una tale proposta dimostra

una grave assenza o insufficienza di politiche sociali a sostegno delle famiglie, delle comunità locali, delle scuole e degli enti di formazione.

Invece di questo si dovrebbe occupare il governo. E in particolare di assicurare a tutte le bambine e i bambini che nascono nel nostro Paese la migliore partenza possibile.

Molteplici studi hanno dimostrato come interventi coordinati in salute, educazione precoce e protezione sociale, condotti a supporto delle famiglie, producano ricadute positive lungo tutto l'arco della vita, per gli individui e le società nel loro insieme.

La comunità scientifica internazionale da anni sollecita tutti gli attori (governi, enti di ricerca e formazione, società civile, settore privato) a lavorare assieme per assicurare a tutti i bambini e le bambine che nascono nel nostro Paese la migliore partenza possibile.

È una questione che non si può risolvere o affrontare solo ricor-

rendo alla repressione giudiziaria: in questo modo si curano soltanto i sintomi, non la malattia.

Le malattie si possono prevenire con programmi seri di prevenzione sul territorio. Con l'attività di prevenzione si evita che il male si diffonda con effetti dirompenti sul corpo e sulla mente. Ed è possibile prevenire la diffusione, tra i più piccoli, della "ideologia del crimine" con interventi precoci a cominciare dall'asilo nido.

Allora il governo cominci a stanziare i fondi per istituire a Napoli gli asili nido che servono e lasci stare annunci a effetto e misu-

re inutili e improduttive.

Infine, qualcuno ricordi al ministro che già esistono oggi, nell'ordinamento, forme di intervento per i bambini di età inferiore ai 14 anni che manifestano difficoltà o atteggiamenti a rischio sociale, come l'inserimento in comunità educativa.

*L'Autore è pediatra
e parlamentare del Pd*

Le donne tra innovazione e cultura digitale

NAPOLI (Mar. Pao.) - Le donne impegnate nelle professioni tecniche hanno celebrato a Napoli l'8 marzo con una conferenza internazionale sul tema 'Donne: innovazione e valorizzazione nel campo della cultura digitale' all'auditorium del Cfs Napoli in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri di Napoli, Inail Campania e Cni. Il convegno ha affrontato, a livello internazionale, un tema di sempre maggiore attualità come la condizione femminile nelle professioni tecnico-scientifiche. Partico-

lare attenzione è stata dedicata alle applicazioni digitali finalizzate alla sicurezza sul lavoro. Sono state illustrate le evoluzioni di un innovativo sistema, il Si.Sca, sviluppato proprio a Napoli. *"Mi fa piacere specificare che il convegno ha affrontato, a livello internazionale, un tema di sempre maggiore attualità come la condizione femminile nelle professioni tecnico-scientifiche, considerando le trasformazioni in corso per effetto della digitalizzazione. Particolare attenzione è stata dedicata*

alle applicazioni digitali finalizzate alla sicurezza sul lavoro, con una focalizzazione sulla sicurezza di genere. Sono state illustrate le evoluzioni di un innovativo sistema, il Si.Sca, sviluppato proprio a Napoli e che consente di monitorare in tempo reale, mediante sensori radiocollegati, il corretto impiego dei dispositivi di protezione individuale e anche di segnalare situazioni potenzialmente a rischio", afferma l'organizzatrice **Paola Marone**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA